



La parola “memoria” fa parte della nostra vita, e oggi la usiamo sempre più parlando dei computer e dei cellulari. Il suo significato più antico rimanda, però, ai ricordi dell’uomo.

Esiste una memoria personale, fatta di foto, video, cimeli di famiglia...; una memoria collettiva, che può arrivare a coprire tre, quattro generazioni; infine, una memoria storica, quella che dovrebbe essere mantenuta viva con la lettura, lo studio, le visite ai musei, alle città d’arte, ai monumenti...

Il volume di Arnaldo Nesti (Franco Angeli Editore, Milano 2008) **mischia memoria collettiva e storia.**

L’odierna specificità socio-religiosa della Toscana ha marcate origini storico-culturali, che Nesti mette in rilievo andando a ritroso nel tempo, scegliendo diverse aree della regione.

Nell’adattamento per il palcoscenico abbiamo scelto sette quadri, andando dall’ultimo Ottocento alla fine della mezzadria, momento in cui un mondo contadino ben radicato, con i suoi costumi e valori, viene sostituito da altri fenomeni socio-economici: industrializzazione, civiltà consumistica, ma anche incertezza e, per così dire, “mancanza dell’anima” (espressione di Pier Paolo Pasolini ripresa dal suo film “La rabbia”, del 1963).

I quadri sono dislocati in cinque province toscane (Pisa, Livorno, Firenze, Siena, Grosseto).

La Fondazione Peccioli

Peccioli (Pi): all’inizio del Novecento l’avvocato Ferdinando Pescatori cerca di organizzare i nascenti movimenti sociali, di origine per lo più contadina, attorno al fascio democristiano da lui creato.

Mugello (Fi): area territoriale dove il tempo sembra essersi fermato, dove tradizione ed elemento sacrale sono statici, tanto da aver suscitato non poca perplessità nello stesso Don Lorenzo Milani; i cambiamenti arrivano dopo la fine della seconda guerra mondiale, ma in maniera impetuosa e non senza contraddizioni.

Val di Chiana – Chiusi, Chianciano Terme (Si): primi scioperi contadini all’inizio del Novecento. Chiusi 1901, Chianciano 1902: successi registrati dalle proteste dei mezzadri.

Maremma – Scarlino (Gr): definita la “Siberia d’Italia”, è caratterizzata dal movimento anticlericale-anarchico, che sfocia nel 1920 nell’occupazione della Chiesa di San Martino ad opera degli anarchici che vorrebbero farne un teatro; nonchè da una forte emigrazione a partire dalla fine della prima guerra mondiale.

Livorno: nella Livorno multiculturale, multireligiosa e tollerante d’inizio Novecento si colloca la vicenda Scialhub: una ragazza di famiglia greco-ortodossa, prima di morire, confida di aver ricevuto le attenzioni e vessazioni continue da parte del prefetto di Livorno. Il Vescovo Gianni, avuta la notizia, ne approfitta per ricattare il prefetto e perseguire così alcuni suoi fini particolari.

Gàliga (Fi): 1932. Una giovane donna viene uccisa e l’assassino getta i panni sporchi di sangue nel giardino del prete, che viene ingiustamente arrestato e accusato: il “fattaccio di Gàliga” è ancora oggi vivo nella tradizione popolare.

San Miniato (Pi): 22 luglio 1944. Bombardamento del Duomo. Si ripercorrono le fasi salienti della Notte di San Lorenzo, una delle più grosse stragi della seconda guerra mondiale in Toscana.

Sette quadri in cui si intrecciano lotte, attese, passioni e sogni delle società toscane. Un invito a conoscere, a ricordare, a confrontare pagine di vita laica e religiosa della Toscana fra Otto e Novecento.

